

**SVILUPPO. Dossier della Cgil su punti di forza e criticità nell'utilizzazione delle risorse messe a disposizione della Sicilia dall'Europa**

## Fondi Ue, chance da 10 miliardi in 9 anni

Sabato 24 Gennaio 2015 Catania (Cronaca), pagina 31



La Sicilia ha di certo raggiunto gli obiettivi di spesa per i fondi europei fissati dalla Programmazione scaduta nel 2013, ma i risultati sono stati insignificanti rispetto alla reale esigenza di contrastare la crisi. Ma guardando ai nuovi fondi, Catania potrebbe beneficiarne in qualità di città metropolitana. Lo segnala la Cgil che ieri ha organizzato il seminario "I fondi strutturali in Sicilia. Esperienza del passato e proposte per il futuro".

I lavori sono stati introdotti da Rosaria Leonardi, responsabile Dipartimento confederale Pubblico impiego, e Alfio La Rosa, responsabile del Dipartimento ambiente e territorio della Cgil Sicilia, ha tenuto una relazione in due parti sui fondi 2007/2013 e su quelli 2014/2020, fondi a gestione diretta e fondi strutturali. Sono seguiti gli interventi del segretario Sunia, Giusy Milazzo e dell'economista Maria Grazia Scalia.

«In passato sono state perse molte opportunità - dice Rosaria Leonardi - anche per questo abbiamo dedicato tempo e riflessione al tema Programmazione con i nostri dirigenti. Ma questa è anche un'occasione importante per sottolineare il ruolo del sindacato tra i partner sociali. Oggi segnaliamo le criticità della passata programmazione, che di certo non possono essere ripetute in questa nuova fase. Dalla crisi non si esce con i tagli, né col job Act o con leggi di stabilità, ma attraverso investimenti produttivi che i finanziamenti dell'Unione europea possono aiutare ad avviare con profitto nel nostro territorio».

E Catania? «La nostra città ha a disposizione circa 100 milioni di euro perché è una città metropolitana tra le 14 individuate a livello nazionale ed è un centro meridionale. Per questo, può in concreto contare su più fondi rispetto ad una città come Milano, facendo le dovute proporzioni. Il ragionamento sui progetti per lo sviluppo per la città metropolitana, va condiviso tra gli attori sociali e le forze economiche della città.

Bisognerebbe creare un partenariato diffuso in maniera tale che ci sia la consapevolezza da parte di tutti, nonché una certa capacità di proposte. Chiediamo che su questo tema si faccia un tavolo, per il confronto e per l'ideazione. Tutto invece è ancora molto nebuloso. I ritardi, la mancanza di idee, la progettazione e stentata, potrebbe costituire l'ennesima occasione per perdere ancora una volta i fondi».

Analizzando i dati dei tre Programmi Operativi Regionali (POR), il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo e il Programma di Sviluppo Rurale la Cgil sottolinea che «la performance positiva che ci ha consentito di non perdere ad oggi delle risorse, sia in gran parte dovuta all'ottimo risultato raggiunto sulla realizzazione di opere infrastrutturali, con l'eccezione della mancata realizzazione della banda larga ed ultra larga, verso le quali sono arrivate ulteriori risorse». Pessimi, invece, i risultati raggiunti in merito alla promozione di nuovo sviluppo economico, in materia di tutela ambientale, efficienza energetica, energie rinnovabili, valorizzazione identità culturali, risorse paesaggistiche e ambientali, attrattività turistica, sviluppo urbano sostenibile.

Il futuro. Entro il 31 dicembre 2015, la Sicilia dovrà certificare 2,75 miliardi; se a questa somma si aggiungono i 7,5 miliardi a disposizione per il 2014/2020, si arriva a 10,3 miliardi da dover spendere nei prossimi 9 anni (2015/2023). «Occorre individuare priorità strategiche per lo sviluppo dell'Isola, concentrando le risorse e riducendo al minimo il numero delle azioni», ha sottolineato La Rosa.